

COMUNICATO STAMPA

“Il mare, la spiaggia e le dune...quale futuro?”

Sabaudia, 27 marzo, centro Visitatori Parco Nazionale del Circeo

“La tutela ambientale significa voglia di futuro per le generazioni a venire”. Questa la riflessione di Bruno Dettori, Sottosegretario del Ministero dell'Ambiente, a margine del convegno “Il mare, la spiaggia e le dune...quale futuro?” , tenutosi oggi a Sabaudia, nella splendida cornice del Parco nazionale del Circeo. La giornata di lavori è stata promossa dall'associazione ambientalista “Marevivo”, patrocinata dal Ministero dell'Ambiente e coordinata, dal punto di vista scientifico, dall'APAT.

I preoccupanti processi di erosione della fascia costiera pontina, già da tempo oggetto di dibattito tra studiosi e di un precedente convegno, hanno messo in luce l'esigenza di istituire un’ “Accademia dell'ambiente costiero”, ovvero una struttura culturale che funga da supporto per le politiche ambientali locali. Dedicata agli Amministratori, quindi, ma non solo. L'Accademia, secondo il progetto, dovrebbe promuovere momenti culturali capaci di calamitare l'attenzione anche del mondo giovanile interessato alle problematiche scientifiche della costa e del mare, in un'ottica più ampia e proiettata verso il futuro.

Nonostante la Regione Lazio abbia finanziato diversi interventi sperimentali sul litorale sabauda, appaiono indispensabili degli ulteriori azioni mirate, sorrette da studi approfonditi e tecnologie avanzate. Nel corso del convegno, infatti, è stata messa in luce l'utilità dei dati mareografici sull'innalzamento del mare forniti negli ultimi 100 anni, nonché i risultati delle continue rilevazioni satellitari, dimostratesi particolarmente efficaci nell'individuare versamenti in mare di idrocarburi e il loro propagarsi a causa delle correnti. Strumentale ed efficace anche il contributo delle moderne tecniche di “imaging” geofisico, illustrate nel corso della giornata di studi. Tutto questo, è chiaro, ad integrazione dell'ordinaria e fondamentale attività delle Capitanerie di Porto.

La tutela del mare è stata avvertita solo recentemente come un'urgenza. Si calcola che nel Mar Mediterraneo il livello delle acque stia risalendo da 1 a 3 mm l'anno e che la zona maggiormente a rischio in Italia sia quella della Laguna di Venezia. Quest'ultimo fenomeno è legato ad una complessità di fattori e non unicamente all'accelerazione calcolata dall'IPCC sulla base dei cambiamenti climatici. In vista della Conferenza nazionale sul clima che si terrà a settembre, tuttavia, è necessario, anche per il mare e le coste, parlare di politiche di adattamento e non di contrasto ai cambiamenti attualmente in corso.

L'Italia conta 7750 km di coste e, pertanto, non potrebbe non avere come priorità la loro tutela e il monitoraggio dei rischi a cui esse sono sottoposte. “È impensabile – ha commentato Bruno Dettori - che l'ambiente, per il suo valore, possa in alcuna maniera essere federalizzato. Serve un governo centrale, una regia unica.”